



I bambini non giocano più

di *Cristiana Muscardini*



I bambini non giocano più né tra di loro né da soli, non corrono, non inventano situazioni, storie, non hanno fantasie perché fin da quando hanno un anno tengono in mano un smartphone, o almeno un cellulare collegato ad internet, dove possono vedere tutte le fantasie degli altri che li priveranno della capacità di averne di proprie.

I bambini non devono disturbare così i

premurosi genitori affidano i loro strumenti tecnologici alle piccole mani, ai piccoli occhi, alle piccole menti proprio nel periodo nel quale la formazione è più importante, l'imprinting assoluto.

Piccole menti addestrate a guardare cose che ancora non capiscono, cose che saranno memorizzate per poi, più avanti, essere imitate, piccole menti che

Continua a pagina 2



Dalla Commissione un sostegno alle imprese dell'Italia meridionale per le conseguenze della guerra russo-ucraina

La redazione

La Commissione europea ha approvato modifiche a un regime italiano esistente a sostegno delle imprese attive nell'Italia meridionale nel contesto della guerra della Russia contro l'Ucraina.

L'aiuto consisterà in una riduzione del 30% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati attivi nelle regioni meridionali dell'Italia (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) che risentono delle conseguenze socioeconomiche derivanti

Continua a pagina 10

Flash

Il 92% degli italiani non rinuncia alle ferie, ma fa vacanze più corte

Pagina 20

Rubriche

In attesa di Giustizia: insurrezione ed amnesia

Pagina 22

International

Abusi confermati con i fondi europei

Pagina 25

I bambini non giocano più

di *Cristiana Muscardini*



I bambini non giocano più né tra di loro né da soli, non corrono, non inventano situazioni, storie, non hanno fantasie perché fin da quando hanno un anno tengono in mano un smartphone, o almeno un cellulare collegato ad internet, dove possono vedere tutte le fantasie degli altri che li priveranno della capacità di averne di proprie.

I bambini non devono disturbare così i premurosi genitori affidano i loro strumenti tecnologici alle piccole mani, ai piccoli occhi, alle piccole menti proprio nel periodo nel quale la formazione è più importante, l'imprinting assoluto.

Piccole menti addestrate a guardare cose che ancora non capiscono, cose che saranno memorizzate per poi, più avanti, essere imitate, piccole menti che diventeranno lentamente sempre più incapaci di provare emozioni, sentimenti, di crescere attraverso esperienze personali e dirette perché conoscono tutto solo per via indiretta, tramite la rete.

Ogni essere vivente cresce a tappe, per gli esseri umani ogni anno dovrebbe portare a nuove esperienze commisurate alle diverse età, ogni percorso fa affrontare sconfitte e successi, ogni confronto con gli altri abitua al confronto con se stessi e con la vita, i sentimenti si coltivano

misurandosi con quanto è intorno, dalla famiglia ai libri, dai compagni di classe e gli insegnanti alle persone che si incontrano, dalle difficoltà da superare alle soddisfazioni raggiunte.

Se così non è, e ormai da troppo tempo non è più così, l'infanzia è perduta perché tutto è sostituito dal silenzio fragoroso della rete che ha soppiantato tutto e tutti, l'infanzia è perduta impedendo così l'arrivo di una adolescenza consapevole, graduale, difficile, come tutti i momenti di crescita, ma necessaria per diventare adulti e non rimanere per tutta la vita nel limbo della dipendenza.

La tecnologia è per le persone adulte, conscie di se stesse, non deve essere il primo, spesso unico, riferimento di un bambino.

Le cifre parlano chiaro se non si cambia continueranno ad aumentare i rischi visto che già ora vi è un aumento esponenziale delle depressioni e dei pensieri suicidari proprio tra la popolazione più giovane. Inoltre aumentano il disinteresse verso i rapporti con gli altri, l'aggressività, l'impovertimento del pensiero, della parola, delle relazioni interpersonali.

I più giovani, costantemente connessi, attraverso uno strumento tecnologico, a realtà alle quali non appartengono, perdono contatto con il reale intorno a loro e diventano incapaci di affrontarlo.

Si diventa incapaci di affrontare problemi, accettare sconfitte, battersi

per superare difficoltà, ogni evento rischia di diventare un dramma, di provocare un trauma personale o collettivo, le patologie psichiche aumentano, l'intera società diventa a rischio quando sono a rischio i suoi ragazzi.

Diversi scrittori e studiosi da alcuni anni hanno lanciato il segnale d'allarme, in alcuni paesi si sta cercando con specifici divieti di arginare il problema ma occorrono iniziative più forti che possono nascere solo dalla consapevolezza che non c'è più tempo per indugiare.

I bambini devono interagire col mondo intorno a loro, non con la rete, devono tornare a fantasticare attraverso i libri, a giocare inventandosi giochi e storie, devono parlare per fare domande ed avere risposte, domande e risposte che partano ed arrivino con voci ed intelligenze

umane, da persone, grandi e piccole, capaci di guardarsi negli occhi trasmettendosi sensazioni e sentimenti non solo nozioni.

Non si diano più ai bambini smartphone o telefonini connessi alla rete, si alzi a 16 anni l'età per collegarsi ai social, si torni a parlare con i propri figli, nipoti, studenti, si dia spazio alla cultura del dialogo, della consapevolezza, dell'esempio, si torni tutti a leggere di più e meglio cercando di capire quello che si legge e quello che è intorno e forse si riuscirà a sconfiggere quell'ansia che sta uccidendo l'infanzia e non solo.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Niente di nuovo

di Albert De Bonnet



Sono nuovamente esondati fiumi e torrenti, si sono verificate frane ed aperte voragini, siamo ancora all'emergenza ed alle inutili dichiarazioni.

Che i governi precedenti abbiano colpevolmente, per anni, ignorato il problema rendendolo sempre più grave è cosa nota da tempo, quello che invece ci stupisce e preoccupa è che neppure il governo Meloni sembri aver compreso la gravità della situazione.

I fiumi sono ancora pericolosamente pieni di tronchi e detriti, i letti dei torrenti non sono, neppure quelli in aree più a rischio, stati puliti e messi

in sicurezza, vanno a rilento la costruzione delle vasche di compensazione, non c'è la cura del territorio che dovrebbe essere uno dei primari compiti di province e regioni.

Manca una recente mappatura del territorio per identificare le aree a rischio ed attuare i necessari provvedimenti mentre si continua a costruire ed a cementificare.

L'Italia ha un considerevole numero di enti preposti al controllo delle acque, cosa stanno facendo, cosa hanno fatto fino ad ora e chi verifica la validità del loro operato?

Quali amministrazioni, prima di dare le autorizzazioni a nuove costruzioni, hanno effettivamente verificato che le stesse non siano in zone che potrebbero diventare pericolose e quante hanno mappato il loro territorio rispetto alla presenza di case in prossimità di aree a rischio?

Dobbiamo sempre vivere nell'emergenza o c'è la speranza che qualcosa cambi, che oltre al premierato, alla nuova autonomia delle Regioni, al ponte sullo Stretto ci si possa anche occupare concretamente dei problemi del territorio cioè di tutti noi?

Perché accade?

di Cristiana Muscardini



Di fronte a certe tragedie, delitti, nefandezze in molti ci chiediamo perché, come è potuto succedere.

Perché gli uomini di Hamas hanno violentato, torturato, ucciso tante persone innocenti ed indifese, perché Putin, stravolgendo ogni regola internazionale, ha deciso di diventare un criminale dando il via libera ad altri criminali che in Ucraina, a suo nome, hanno trucidato donne, uomini, vecchi e rapito bambini, perché ci sono nel mondo così tanti assassini e pedofili, perché un uomo uccide la moglie, una donna che non vuole sottostare al suo potere, perché un datore di lavoro, un lavoro irregolare e mal pagato, lascia morire senza soccorsi un uomo con il braccio troncato da un suo macchinario?

Perché, nonostante la maggior parte di noi si consideri una persona "corretta, responsabile, giusta", viviamo, invece, in una realtà fatta di violenze e soprusi, di ingiustizie e violenze?

Il male è forse più forte del bene o invece il problema è che il buonismo ha preso il posto della capacità di essere buoni e ci ha tramutati da giusti in indifferenti?

Pecunia non olet, il denaro non puzza e per averlo troppi sono disposti a tutto, denaro e potere, anche il piccolo potere da esercitare verso un essere più debole, anche contro un piccolo animale pur di sentirsi forti guerrieri del macabro.

Satnam, scaricato in strada morente, senza che a nessuno fosse stato permesso, per volere del "padrone",

di chiamare i soccorsi, è l'ennesima vittima di una società nella quale ogni rispetto per la dignità e per vita è stato cancellato, sepolto, annullato.

Una società dove violenza, interesse, stupidità, cinismo, indifferenza, cattiveria si mescolano insieme in una miscela tragica che induce a sperare, con tutte le forze, che esista l'inferno, la dannazione eterna per tutti coloro che con tanta crudeltà hanno fatto e fanno scempio della vita altrui.

Intanto aspettiamo la nostra giustizia, lenta, farraginoso, spesso distratta e come tanti altri scriviamo parole nella speranza che un po' di empatia, di umanità arrivi nella mente e nel cuore di chi pensa solo al denaro ed al potere.

Alberi per il nostro futuro

di Anastasia Palli



La biodiversità non è solo un valore, è un'esigenza per la salute umana, per la nostra stessa sopravvivenza.

Intaccare di continuo la natura con la cementificazione ancora inarrestata, la mancanza di cura dei boschi, il disboscamento selvaggio, la continua sparizione di specie viventi (a partire dagli insetti) sta portando a una perdita di biodiversità che il professor Ferrini, docente di Arboricoltura all'Università di Firenze, stima nella misura del 17% per il 2100.

Ogni nostra azione porta delle conseguenze per le future generazioni ed è bene tenere in considerazione quanto gli alberi aiutano la vita degli esseri umani, dal contrasto dell'inquinamento all'abbassamento delle temperature nei periodi di maggior calore, alla sopravvivenza e proliferazione degli insetti (senza i quali non ci sarebbero frutti e fiori) e degli uccelli (altrettanto utili all'ecosistema), gli alberi, fin dagli albori della vita sul pianeta, hanno consen-

tito che l'uomo trovasse l'habitat necessario alla sua sopravvivenza.

Nonostante una maggior sensibilità verso la funzione imprescindibile degli alberi, che vi è stata negli ultimi anni, rimangono ancora tantissimi problemi dovuti alla loro mancanza di cura, spesso sono abbattuti nelle aree coltivate, mentre è invece dimostrato che anche i vigneti producono uva migliore se c'è qualche albero, e alla abitudine di troppi sindaci di abbattere piante, anche secolari, piuttosto che investire nella loro manutenzione, per creare grandi aree cementificate e assolate.

Gli alberi sono anche molto utili per bonificare terreni inquinati perché estraggono gli inquinanti e li trattengono nei loro tessuti o perché le radici degli alberi stessi trasformano gli inquinanti in composti non tossici.

In Senegal sono state piantate milioni di mangrovie per proteggere la costa e la Cina, per frenare la deser-

tificazione dei suoli, sta costruendo da anni una grande muraglia di alberi. L'Italia, che ha un grande patrimonio boschivo sugli Appennini, pur con l'impegno di varie associazioni (Legambiente tra esse), è ancora lontana dall'aver compreso appieno il valore e la necessità di rispettare e coltivare gli alberi. Infatti anche i forti stanziamenti dell'Unione europea per rimboschire le aree urbane non stati utilizzati da molti Comuni, tra i quali Milano, o per incapacità o per incuria ed indifferenza o addirittura, come a Milano, perché a forza di cementificare non sono state individuate per tempo aree da piantumare.

Il 21 novembre si festeggerà come ogni anno la giornata mondiale dell'albero. Speriamo che per quell'occasione il governo, da un lato, e gli amministratori regionali e locali, dall'altro, abbiano qualche buona notizia da darci, abbiano realizzato finalmente qualche progetto concreto.

I costi energetici della “democrazia”

di Francesco Pontelli - Economista



Non passa giorno nel quale le più alte cariche istituzionali nazionali ed europee non intervengano sul pericolo derivante dalle fake news considerate in grado, attraverso la forza dei social media, di condizionare l'opinione pubblica e, di conseguenza, sembrerebbe addirittura le elezioni.

A questo appello comune tanto alla maggioranza che all'opposizione ovviamente fa riscontro una volontà di creare una sorta di controllo dell'universo mediatico attraverso istituti che applicherebbero un protocollo creando un controllo molto simile ad una sorta di censura.

All'interno di questo contesto, quindi, con un presunto attacco alla democrazia, l'Italia si sta dilaniando a causa della contrapposizione squisi-

tamente ideologica sulla riforma del Premierato e dell'Autonomia differenziata. Due involucri ancora vuoti al loro interno in quanto la prima non indica neppure il sistema elettorale attraverso il quale i cittadini potrebbero esprimere il proprio eventuale consenso, mentre la seconda rappresenta solo una cornice all'interno della quale non sono ancora chiaramente definiti non solo gli attori che dipingeranno la tela ma neppure i colori.

Facendo un passo indietro rispetto all'attuale confusione istituzionale, nel maggio 2023 feci presente i pericoli ai quali sarebbe andato incontro il nostro Paese in relazione alla politica energetica adottata dal governo in carica, confrontandola con quella francese (*).

Dopo poco più di un solo anno, nel giugno 2024, emergono evidenti gli effetti di quella disastrosa strategia energetica, confermata ancora oggi dall'intenzione di cedere altre quote delle principali società energetiche partecipate dal governo (**).

In buona sostanza, dal 2023 al 2024 il differenziale pagato in più per l'energia elettrica dalle imprese quanto dalle famiglie italiane è passato, rispetto alla Francia, da un +27% (2023) ad un +71% (2024). Contemporaneamente lo stesso differenziale con la Spagna si è innalzato da un +30% (2023) ad un +68% (2024) e con la Germania si passa da un +23% ad un +29% tra il 2023/24.

Andrebbe, poi, ricordato come nel medesimo anno il costo dell'energia elettrica sia scesa in Italia del -10%, mentre in Germania si è ridotta del -

18%, in Spagna del -59%, infine in Francia del -69%.

All'interno di un contesto internazionale difficile e articolato, caratterizzato ancora dagli effetti della pandemia e da due conflitti in corso, questi numeri dimostrano come il futuro del nostro Paese sia fortemente compromesso da una scellerata politica energetica, basata sul principio speculativo nel quale i fondi privati esercitano un ruolo attivo acquisendo sempre maggiori quote delle principali società energetiche italiane.

Risulta inevitabile e giustificata, allora, la flessione di 15 mesi consecutivi della produzione industriale e soprattutto la mancanza di uno scenario futuro proprio a causa di simili costi energetici rispetto alla stessa concorrenza europea.

Mentre la politica si fronteggia su embrionali riforme costituzionali, contemporaneamente dimostra il proprio disinteresse rispetto ai disastrosi effetti causati dalla propria politica energetica, perfettamente in linea con quella dei governi precedenti, dimostrando, ancora una volta, di operare per il solo rafforzamento del proprio potere i cui oneri ricadranno sulle spalle dei cittadini come costi aggiuntivi nelle bollette, i quali indeboliranno ancora di più il potere d'acquisto e, di conseguenza, la domanda interna, diventando così la stessa politica energetica un elemento di stagnazione economica. Mentre le imprese italiane dovranno subire un ulteriore indebolimento della propria capacità competitiva all'interno di un mercato globale ed ovviamente una minore attrattività per gli investimenti esteri nel territorio italiano.

Questo è il modello di "fake democracy", intesa come una sorta di moto perpetuo, all'interno della quale la classe politica opera solo ed esclusivamente per il mantenimento delle proprie posizioni con costi sempre più insostenibili.

(*) <https://www.ilpattosociale.it/attualita/il-diverso-destino-di-italia-e-francia/>

(**) <https://www.ilnordestquotidiano.it/2024/06/19/energia-elettrica-il-costo-italiano-tra-i-piu-alti-deuropa/>

I nostri domiciliari

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

di *Cristiana Muscardini*

€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

ULISSE EDIZIONI

CRISTIANA MUSCARDINI

SAFARI

Viaggio nella vita di italiani in Africa



Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa esplora le storie attraverso le esperienze di uomini e donne italiani che hanno fatto dell’Africa la loro casa.

Il termine “Safari” in swahili significa “viaggio”, e questo libro ne incarna appieno l’essenza: l’idea che le nostre vite siano costantemente in movimento, in evoluzione, e che ogni incontro e ogni condivisione di esperienze lasci un’impronta duratura nella nostra anima.

L’autrice permette di conoscere personaggi affascinanti, che hanno scelto di cambiare radicalmente la propria vita, condividendo le loro gioie e le sfide quotidiane. Questi uomini e donne italiani hanno costruito comunità, hanno sperimentato la bellezza e la complessità dell’Africa. In *Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* il viaggio è una metafora potente per la vita stessa: attraverso l’incontro con gli altri, siamo in grado di arricchire la nostra esperienza e le vite altrui. Questo libro ci invita a riflettere sul nostro per-

sonale “safari” attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

Cristiana Muscardini, dottore in filosofia, publicista ed analista politico, è relatore su questioni europee, ambiente e terrorismo ed è editorialista del settimanale online “Il Patto Sociale - Informazione Europa”. Ha studio a Milano e da alcuni anni vive, con Mario e Anastasia, prevalentemente in Val Trebbia, dove scrive e cura anche la coltivazione di frutti antichi con gli inseparabili cani, Luna, Tatanka, Evita, e Sirio, e i tre gatti BonBon, Neve e Mao Mao. Ha all’attivo diverse pubblicazioni: dal romanzo *Una parola per Caino* alla raccolta di racconti *Il testimone e l’algognotico*, ai saggi, dopo 25 anni di esperienza nella Ue, tra i quali ricor-

diamo *L’Europa sconosciuta*, *L’Europa in discussione*, *L’Europa promessa*, *L’Europa in tavola*, ai libri inchiesta *Politeisti assassini*, sul terrorismo in Afghanistan e Somalia, nato dagli incontri col comandante Massoud ucciso dai terroristi il 9 settembre 2001, e con l’indimenticabile amico Yusuf Ismail Bari-Bari, ambasciatore somalo alle Nazioni Unite, trucidato in un attentato a Mogadiscio, e *I nostri domiciliari*, reportage sui primi mesi del Covid.

Medaglia d’oro al Merito europeo, ha partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico a Nairobi ed è intervenuta all’Euroasian Media Forum in Kazakistan.

Listino: € 13,90

Pagine: 120

Collana: Nuove voci Vite

ISBN-978830684270

Gruppo
Albatros Il Filo

Le nostre pubblicazioni sono distribuite da Messaggerie Libri

Dalla Commissione un sostegno alle imprese dell'Italia meridionale per le conseguenze della guerra russo-ucraina

La redazione



La Commissione europea ha approvato modifiche a un regime italiano esistente a sostegno delle imprese attive nell'Italia meridionale nel contesto della guerra della Russia contro l'Ucraina.

L'aiuto consisterà in una riduzione del 30% dei contributi previdenziali

a carico dei datori di lavoro privati attivi nelle regioni meridionali dell'Italia (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) che risentono delle conseguenze socioeconomiche derivanti dalla guerra della Russia contro l'Ucraina.

L'Italia ha notificato due modifiche al regime esistente consistenti in un aumento di bilancio di 2,9 miliardi di euro e una proroga del periodo in cui si applica la riduzione dei contributi previdenziali fino al 31 dicembre 2024.

omeo  imprese

Indagine Eurobarometro: la maggior parte dei cittadini dell'UE beneficia del commercio internazionale

La redazione



Dalla terza indagine Eurobarometro sul commercio internazionale emerge che più di 6 europei su 10 ritengono di beneficiare del commercio internazionale: il loro numero è in aumento rispetto all'ultima indagine di questo tipo, risalente al 2019.

L'indagine rivela che gli europei apprezzano i benefici apportati dal commercio internazionale (una più ampia scelta per i consumatori, prodotti più accessibili ecc.) ed evidenzia il deciso sostegno al ruolo dell'UE nel commercio mondiale, un forte interesse a far leva sulla politica commerciale per ottenere maggiori benefici sociali e una consapevolezza critica degli imperativi stra-

tegici imposti dalle tensioni geopolitiche. Il sostegno al ruolo centrale dell'UE nella negoziazione e nella difesa degli interessi degli Stati membri rimane forte: il 74% degli europei concorda sul fatto che si ottengano migliori risultati difendendo gli interessi commerciali degli Stati membri a livello dell'UE piuttosto che tramite azioni dei singoli Stati membri.

L'82% dei cittadini dell'UE ritiene inoltre che per mantenere condizioni di parità siano necessarie norme commerciali internazionali. Cresce notevolmente anche la fiducia nella capacità dell'Unione di condurre la sua politica commerciale in modo trasparente e aperto: i cittadini si fidano sempre più della capacità

dell'UE di muoversi in modo responsabile in un panorama commerciale mondiale sempre più complesso.

Soddisfatto Valdis Dombrovskis, Vicepresidente esecutivo e Commissario per il Commercio, che commenta così i dati emersi dall'indagine: "Il messaggio ci arriva forte e chiaro: l'UE deve difendere i cittadini dal commercio sleale e la politica commerciale dell'UE non deve occuparsi solo di importazioni ed esportazioni, ma deve anche svolgere un ruolo di protezione nei confronti dei consumatori, dei produttori e degli agricoltori europei, aumentare la competitività dell'UE e rafforzarne la sicurezza economica".

Esportazioni agroalimentari dell'UE in costante crescita nel primo trimestre del 2024

La redazione



L'ultima relazione mensile sul commercio agroalimentare mostra che nel marzo 2024 l'avanzo commerciale del settore agroalimentare dell'UE ha raggiunto i 6,7 miliardi di euro, equivalente a un aumento dell'8% rispetto al mese precedente e del 3% rispetto al marzo 2023.

Nel marzo 2024 le esportazioni agroalimentari dell'UE hanno rag-

giunto i 20,1 miliardi di euro, con un aumento su base mensile del 4%. Il Regno Unito è rimasto la principale destinazione delle esportazioni agroalimentari dell'UE, rappresentando il 22% del valore delle esportazioni dell'Unione.

Nel primo trimestre del 2024 gli Stati Uniti hanno registrato il maggior aumento delle esportazioni dell'UE, con una crescita del 6% (372 milioni

di euro), mentre la Cina, nonostante una riduzione di valore del 12%, è rimasta la terza destinazione. In termini di prodotti esportati, le esportazioni dell'UE di olive e olio d'oliva hanno registrato l'aumento più elevato rispetto al 2023 (+615 milioni di €, +51%) a causa dell'aumento dei prezzi, nonostante un lieve calo dei volumi.



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

L'UE ribadisce il suo impegno a sostenere i rifugiati

La redazione



In occasione della Giornata mondiale dei rifugiati, è stata rilasciata una dichiarazione comune della Commissione e dell'Alto Rappresentante in cui l'UE ricorda il suo impegno a sostenere i rifugiati in tutto il mondo. "Oggi oltre 120 milioni di persone sono vittime di sfollamenti forzati in tutto il mondo. In occasione della Giornata mondiale dei rifugiati, ribadiamo

il risoluto impegno dell'UE a essere uno dei principali donatori mondiali di aiuti ai rifugiati. Ci impegniamo a intensificare gli sforzi per garantire che l'Unione rimanga un luogo di protezione e sicurezza per i rifugiati.

Nel concreto, l'UE sta attivamente dando seguito all'impegno assunto in occasione del Forum globale sui rifugiati del 2023 di migliorare la

situazione di milioni di rifugiati e sfollati forzati coinvolti in conflitti e gravi crisi umanitarie in tutto il mondo, per esempio in luoghi come Gaza, l'Ucraina, la Siria, l'Afghanistan, il Myanmar, la Venezuela, lo Yemen, il Sudan, il Ciad e la Repubblica democratica del Congo. Aiutiamo inoltre i governi ad affrontare l'apolidia e a rafforzare i loro sistemi di asilo".



Tenaris

La prima accademia dell'industria a zero emissioni formerà 100mila lavoratori del fotovoltaico

di L.D.R.



La Commissione ha presentato l'Accademia per l'energia solare, la prima di una serie di accademie dell'UE che saranno istituite nell'ambito della normativa sull'industria a zero emissioni nette allo scopo di sviluppare le competenze necessarie lungo le catene del valore delle tecnologie a zero emissioni nette. Queste accademie svilupperanno insieme all'industria contenuti e programmi di apprendimento, al fine di garantire competenze e forza lavoro sufficienti nella catena del valore.

Si stima che, nel solo settore della produzione di energia solare fotovoltaica, entro il 2030 saranno necessari circa 66mila lavoratori qualificati affinché l'Ue consegua i propri

ambiziosi obiettivi in materia di energie rinnovabili, garantendo nel contempo la competitività industriale. Nei prossimi 3 anni l'Accademia per l'energia solare mira a formare 100mila lavoratori nella catena del valore del fotovoltaico per affrontare l'attuale carenza di manodopera e competenze nel settore.

Sulla scorta del modello riuscito dell'Accademia europea delle batterie, l'Accademia per l'energia solare progetterà contenuti di apprendimento insieme all'industria e alle parti interessate della catena del valore del fotovoltaico. Svilupperà inoltre certificati di apprendimento, che attesteranno le competenze acquisite grazie ai corsi di formazione, promuovendo in tal modo anche

la mobilità della forza lavoro in tutto il mercato unico. I programmi saranno attuati mediante partner locali: imprese, università, erogatori di istruzione e formazione professionale o di altro tipo con cui l'Accademia firmerà un contratto per l'erogazione dei programmi.

La Commissione sostiene l'istituzione dell'Accademia per l'energia solare con 9 milioni di euro provenienti dal programma per il mercato unico. Il progetto sarà attuato dall'Istituto europeo di innovazione e tecnologia attraverso la comunità della conoscenza e dell'innovazione EIT Innoenergy.

Indagine rivela atteggiamento positivo nei confronti delle auto elettriche in Europa

di R.B.



Il 57% dei conducenti di automobili non elettriche sta valutando la possibilità di passare a veicoli elettrici, nonostante i costi. E' quanto emerge da un'indagine dell'osservatorio europeo per i carburanti alternativi condotta in 12 Stati membri dell'UE.

L'impegno dell'UE a ridurre del 90% le emissioni di gas a effetto serra nel settore dei trasporti entro il 2050 — come stabilito nel Green Deal europeo e nella strategia per una mobilità sostenibile e intelligente — è in linea con questa tendenza, sottolineando il ruolo dei veicoli a zero

emissioni. Il nuovo regolamento su un'infrastruttura per i combustibili alternativi promuove la realizzazione di infrastrutture di ricarica pubbliche di facile uso in tutta l'UE.

Con oltre 19.000 intervistati, l'indagine è una delle principali per quanto riguarda l'atteggiamento dei consumatori nei confronti della mobilità elettrica. I rispondenti, suddivisi tra gli attuali conducenti di veicoli elettrici a batteria e i conducenti di veicoli non elettrici, hanno inoltre evidenziato i benefici per il clima e l'efficienza in termini di costi dei veicoli elettrici a batteria.

Circa due terzi degli intervistati ritiene che il prezzo rimanga un grande ostacolo. Un terzo prevede tuttavia di acquistare un'automobile elettrica nei prossimi cinque anni.

L'indagine ha coinvolto partecipanti da Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Ungheria, Italia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Slovenia, Spagna e Svezia.

La Commissione europea testa con “Cyber Europe” la resilienza del settore energetico

di L.D.R.



La Commissione europea ha partecipato all'esercitazione “Cyber Europe”, volta a testare la risposta agli attacchi informatici su vasta scala nel settore energetico europeo. L'esercitazione ha testato le capacità di coordinamento, cooperazione e gestione delle crisi al fine di valutare la resilienza del settore.

L'esercitazione paneuropea ha riunito 30 agenzie nazionali per la cibersecurity, una serie di agenzie, organi e reti dell'UE e oltre 1 000 esperti provenienti da diversi settori, i cui campi d'azione spaziano dalla risposta agli incidenti al processo decisionale.

Thierry Breton, Commissario per il Mercato interno, ha dichiarato: “La cibersecurity è una priorità comu-

ne. Solo nel 2023 più di 200 incidenti informatici segnalati riguardavano il settore dell'energia, e più della metà di questi erano specificamente diretti contro l'Europa. Le minacce alla cibersecurity in settori critici possono avere ricadute sulla vita quotidiana dei cittadini, ma anche sulle imprese e sui servizi pubblici in tutta l'UE. Se vogliamo proteggere i cittadini dell'Unione, questo tipo di esercitazione è fondamentale per testare la resilienza in materia di cibersecurity con tutti i principali partner.”

Kadri Simson, Commissaria per l'Energia, ha dichiarato: “Data la continua evoluzione delle minacce informatiche, è necessario dare priorità alle esercitazioni in materia di cibersecurity. Queste misure proattive non solo rafforzano la volontà di

difendersi da possibili attacchi informatici, ma sottolineano anche l'impegno a salvaguardia dei nostri sistemi. Con la crescente sofisticatezza delle reti intelligenti, anche la posta in gioco aumenta, in quanto i sistemi interconnessi diventano più sensibili alle minacce informatiche.”

A seguito dell'esercitazione, una relazione d'analisi fornirà orientamenti volti a rafforzare la resilienza del settore energetico dell'UE. Insieme agli Stati membri e alle istituzioni, agli organi e alle agenzie competenti dell'UE, la Commissione si adopera per aumentare la preparazione e rispondere al meglio a potenziali incidenti informatici su vasta scala.

Catturati in Africa, internati in India

di Franco Maestrelli

Lucio Martino

Catturati in Africa Internati in India

*I prigionieri italiani: le fughe dal Tibet ad Ancona
La Free Force Italia Redenta e la Repubblica Fascista dell'Himalaya*



eE
eldon Edizioni

Riceviamo e pubblichiamo la recensione di Franco Maestrelli del libro di Lucio Martino pubblicata su www.destra.it il 20 giugno 2024

Leggendo sulle pagine dei giornali le polemiche pretestuose sorte dalle dichiarazioni del Generale Vannacci sulla Decima Mas si comprende come le vicende della seconda guerra mondiale siano immerse nella nube dell'ignoranza che avvolge anche i giornalisti più famosi. Vanno dunque ringraziati i divulgatori storici che nei loro libri frutto di accurate ricerche cercano di dissipare l'ignoranza trionfante. Lucio Martino dopo una lunga carriera nella redazione del Resto del Carlino si è impegnato nella scrittura di diversi saggi storici che spaziano dall'invasione dello Stato della Chiesa alla Grande Guerra nell'Adriatico ma soprattutto si è dedicato alle drammatiche vicende dei prigionieri italiani catturati in Africa settentrionale nel 1940 e internati in India.

Questa testata si era già occupata del libro di Martino nel 2021 (<https://www.destra.it/home/sei-anni-in-tibet-e-la-repubblica-fascista-dellhimalaya/>) e ora è stato pubblicato il secondo volume che raccoglie molte altre storie tra i reticolati della prigionia in India ma anche, questa volta, in Oceania. Dopo la pubblicazione del primo volume, l'autore ha ricevuto da tutto il mondo lettere di figli e nipoti dei prigionieri in India che lo hanno spinto a scrivere un secondo libro mettendo insieme notizie e documenti ricevuti. Martino inizia il suo racconto con la descrizione dell'Operazione Compass che nelle battaglie di Sidi Barrani, Bardia e Tobruch vide cadere prigionieri 115 mila soldati italiani poi destinati alla prigionia in India. L'autore trova modo di raccontare sia l'eroismo di alcuni militari coinvolti in quella rotta, come il tenente bolognese Luigi Gombi decorato a Derna nel 1940 e caduto prigioniero a

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127

P.IVA 01238240335

Bardia nel 1941. Tornerà dalla prigionia del campo di Yol, ai piedi dell'Himalaya, solo nell'agosto 1946 o il clima ostile che accoglierà il caporal maggiore del 1° Btg. CC.NN. Guido Giovannini che dopo anni di prigionia in India rientrato nella sua Cervia anche lui nell'agosto 1946 dovrà per mesi tenersi nascosto a causa della minacce dei partigiani.

E rievocando il rientro dei prigionieri in Italia a guerra ormai abbondantemente conclusa ci si imbatte anche in un giallo irrisolto. Nel 1948 infatti il conte Milesi Ferretti già comandante del sommergibile Berillo e rimasto fino all'estate 1946 prigioniero in India e delle cui avventurose fughe dal campo di prigionia si era occupato nel primo volume viene trovato morto e rimane il dubbio se sia stato ucciso o si sia suicidato scoprendo i troppi tradimenti dell'Alto Comando della Marina Militare.

Nel secondo capitolo Martino riassume le vicende belliche che coinvolsero gli italiani nell'Africa Orientale circondata dai possedimenti britannici e si conclude dopo l'eroica difesa dell'Amba Alagi con il ritorno ad Addis Abeba del Negus Hailé Selassié e la fine dell'Impero. L'autore passa poi a raccontare le singole vicende belliche e di prigionia di moltissimi internati in India: generali, ufficiali e soldati che per sei anni ai piedi dell'Himalaya cercarono di sopravvivere in condizioni proibitive, sotto la guardia delle truppe indiane ai quali i britannici avevano fatto credere che gli italiani fossero cannibali ...

Vicende che uniscono l'antifascista Alfredo Morea finito volontario in Africa (e poi prigioniero) e il tenente Francesco Marini Dettina fatto prigioniero a El Alamein e diventato nel dopoguerra presidente della Roma Calcio. Gli ultimi capitoli sono dedicati a quei prigionieri che furono trasferiti dall'India in Australia e a Ceylon. Il volume è completato da l'elenco dei cimiteri militari italiani in India e dall'elenco dei prigionieri in India, Australia e Ceylon, da un'utile bibliografia e preceduto dalla prefazione di Massimo Ossidi presidente dell'Accademia di Oplologia e Militaria e da un breve ricordo scritto dal Generale Virgilio Vanni che negli anni Novanta era Addetto militare all'Ambasciata italiana di New Delhi.

Lucio Martino, *Catturati in Africa, internati in India. Storie tra i reticolati. Volume II.* Eidon Edizioni, Genova 2023 (info@eidonedizioni.it), pagine 256, euro 25,00

Meno parlamentari, ma i gruppi a Camera e Senato percepiscono gli stessi soldi di prima

di L.D.R.



Il taglio di 230 parlamentari voluto dai grillini non ha portato risparmi sensibili nelle spese del Parlamento, argomenta Sergio Rizzo nel suo ultimo saggio 'Io sono io' sulle spese della politica. Anche perché i soldi destinati ai gruppi parlamentari sono rimasti gli stessi.

Il presidente del Senato porta a casa ogni mese poco meno di 19.000 euro netti, compresi 3.500 di diaria e 5.830 di rimborsi. Il suo collega della Camera sta invece intorno ai 18.000 euro netti, perché i rimborsi sono meno ricchi. Un deputato normale guadagna una cifra più bassa: ai circa 5.000 euro netti al mese dello stipendio non può infatti sommare l'indennità aggiuntiva spettante al presidente (4.223 euro netti). Ma neppure quella che tocca ai vicepresidenti delle Camere, ai questori e ai presidenti delle commissioni. Per questi ultimi la cifra da aggiungere

alla paga mensile è di 2.227 euro lordi, corrispondenti a 1.269 netti. A luglio 2023 il beneficio di un'indennità aggiuntiva identica a quella stabilita per i presidenti delle commissioni è stato esteso ai capi dei gruppi parlamentari. Molti di loro hanno però rinunciato, anche perché i soldi dovrebbero essere presi non dalle risorse del Parlamento, bensì dai fondi degli stessi gruppi. E qui si svela il primo clamoroso bluff del taglio del numero degli onorevoli. Lo stipendio di deputati e senatori è fermo da anni e l'inflazione ne ha mangiato un discreto pezzo. Anche se 5.000 euro netti al mese, più annessi e connessi che portano il totale fra quota 12.000 e 14.000 secondo i casi, non sono pochi.

Rizzo segnala peraltro che un paio di mesi dopo le elezioni del 25 settembre 2022 il bonus per l'acquisto di smartphone e tablet è stato innalzato da 2.500 a 5.500 euro. Pochi

sanno che nel Parlamento vige una regola che si chiama «autodichia». È un principio in base al quale nella Camera e in Senato ogni decisione viene presa autonomamente e nessuno ci può mettere bocca. Né il governo né la Corte dei Conti. Vale per tutto ciò che riguarda il funzionamento delle Camere, dal trattamento economico degli onorevoli a quello del personale.

Secondo i bilanci del Senato, fra il 2001 e il 2023 il compenso medio pro capite dei dipendenti passa da 96.650 a 201.680 euro lordi l'anno. L'aumento reale delle paghe, considerando quindi l'inflazione, è del 36,2%. Non così bene va alla Camera, dove lo stipendio medio sale nello stesso lasso di tempo da 91.745 a 175.986 euro lordi l'anno. Con un incremento reale solo del 25,2%.

Il 92% degli italiani non rinuncia alle ferie, ma fa vacanze più corte

di C.S.



Secondo l'Osservatorio Findomestic rispetto allo scorso anno sono diminuiti (dal 12% all'8%) gli italiani che rinunciano a fare le vacanze. Si parte soprattutto con i familiari per cercare relax e benessere più che cultura. La spesa media prevista è di quasi 1.800 euro a famiglia, il 15% in più rispetto al 2023. I rincari maggiori percepiti per bar, ristoranti e alberghi.

Il 92% degli italiani ha già programmato le vacanze (62%), o pensa comunque di farle (30%), ma per meno tempo rispetto alla scorsa estate. Secondo il focus dedicato al turismo dell'Osservatorio Findomestic (Gruppo Bnp Paribas), il 41% degli intervistati partirà per una settimana (era il 51% nel 2023), mentre il 27% solo per qualche weekend (9 punti percentuali in più rispetto all'ultima estate). Rimane stabile al 30% la percentuale di chi andrà in vacanza per due settimane e anche oltre. Solo l'8% degli italiani (era il 12% nel 2023) non farà, invece, alcun giorno di vacanza, soprattutto (per 1 famiglia su 2) a causa di una diminuzione del proprio reddito.

"Gli italiani – commenta Claudio Bardazzi, Responsabile Osservatorio Findomestic – non vogliono rinunciare a godersi qualche giorno di riposo nonostante il momento incerto dal punto di vista economico: partiranno soprattutto per l'Italia (80%) e per il mare che resta la meta prediletta (72%), seguita dalle città d'arte (24%) e dalla montagna (18%). Si andrà in compagnia della propria famiglia (82%) più che tra amici (15%), si cercherà più benessere e relax (61%) che cultura o divertimento (24%)".

Gli italiani che pensano di partire per le ferie prevedono una spesa media intorno ai 1.785 euro, in aumento del 15% rispetto ai 1.560 euro del 2023. Le famiglie con 4 o più persone riescono a contenere maggiormente l'aumento dei costi: prevedono un budget medio di 1.923 euro, 73 in più (+4%) rispetto ai 1.850 euro dello scorso anno. Nel complesso, quasi 7 famiglie su 10 (68%) pensano di spendere fino a 2.000 euro, il 15% tra 2.000 e 3.000 e soltanto il 7% oltre i 3.000 euro. "Il 68% dei vacanzieri di questa estate – continua Bardazzi – nota un au-

mento dei prezzi superiore a quello che si osserva in altri settori e i rincari più evidenti sono percepiti nei ristoranti e bar (65%), alberghi (58%), trasporti aerei e spiagge (41%)". "Per contrastare la crescita dei prezzi e il calo del potere d'acquisto chi parte si propone di fare ferie "intelligenti": il 72% cercherà di spendere il meno possibile, il 69% eviterà le mete più ambite e il 65% ha prenotato con largo anticipo per risparmiare, evitando nel 59% dei casi i periodi più centrali".

L'albergo è la struttura prescelta dal 34% degli intervistati (3 punti percentuali in più rispetto al 2023), ma anche le case in affitto e i residence risultano una soluzione molto gradita (30%, in linea con l'anno scorso). Al terzo posto troviamo i bed&breakfast con il 22% delle preferenze. "La necessità di cercare relax e benessere – ha aggiunto Bardazzi – emerge anche dalla scelta della destinazione: oltre 3 persone 10 per evitare complicazioni o brutte sorprese andranno in posti dove sono già stati o vanno di solito e il 25% sceglie nuove destinazioni solo affidandosi ai consigli degli amici".

Le migrazioni interne della Cina creano milioni di orfani di fatto

di C.S.



Il termine cinese è “liushou ertóng”, significa “bambini lasciati indietro” e indica i bambini lasciati al paese dai genitori andati a lavorare in città lontane. Nel Paese del Dragone si stima che 300 milioni di contadini hanno lasciato la campagna per trovare occupazione in catene di montaggio e cantieri creando una massa di orfani di fatto.

Nel 2013 l'Associazione statale delle donne cinesi pubblicò un primo rapporto secondo il quale 61 milioni di minori sotto i 17 anni vivevano lontani dai genitori: il 38% di tutti i figli della Cina. Le prime tragedie emerse da quel clima di disgregazione familiare (violenze, abbandono della scuola, depressione, suicidi) spinsero il governo di Pechino a intervenire con un piano da 14 miliardi di yuan per mandare insegnanti nei paesi più diseredati. Nel 2016 il Ministero degli affari civili

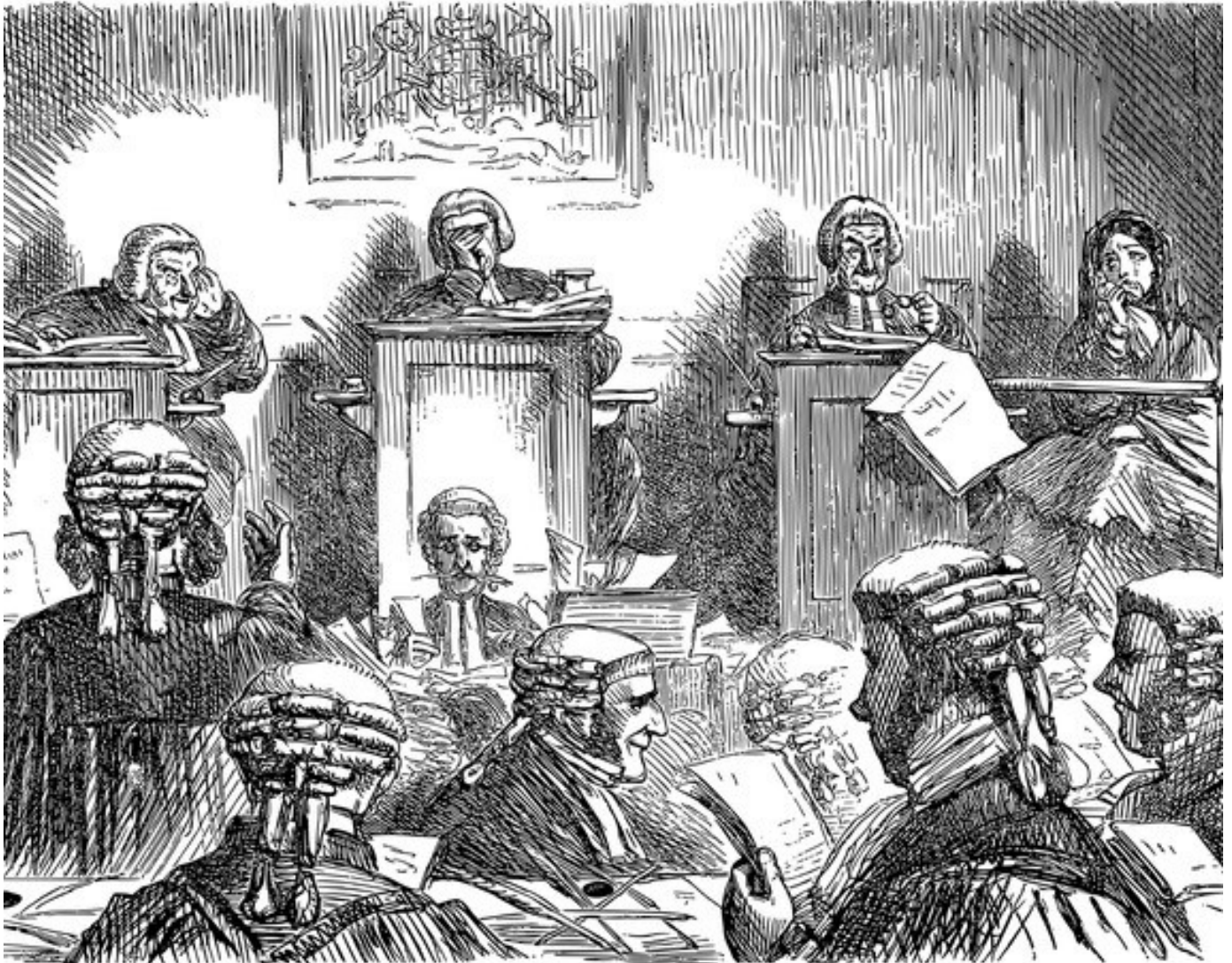
proclamò che il numero dei “liushou” era stato ridotto a 9 milioni ma nel 2023 l'Ufficio nazionale di statistiche di Pechino e l'Unicef hanno rivelato che sono 66,9 milioni i minorenni lasciati in campagna o in piccoli centri di province remote dai genitori che lavorano lontano. I sociologi dicono che il 30% dei bambini che crescono senza padre e madre sono a carico dei nonni; l'11% di altri parenti o dei vicini del villaggio. E almeno 2 milioni di “liushou” vengono semplicemente abbandonati a loro stessi in casupole dove non c'è un adulto. Un terzo dei minori in queste condizioni è clinicamente depresso. I bimbi fino ai 6 anni di età sono il 75% dei «lasciati indietro».

Il governo centrale ha comunque fatto molto, almeno per assicurare un'istruzione ai bambini soli. Ci sono controlli per ridurre il numero di chi non frequenta la scuola, fondi per

ospitarli in dormitori più confortevoli delle loro catapecchie. E nel 2018 da una classe delle elementari nello Yunnan arrivò la storia di “Fiocco di neve”. Wang Fuman, 8 anni, ogni giorno faceva a piedi da solo quattro chilometri nei campi per arrivare a lezione; quella mattina c'erano 9 gradi sotto zero. Entrò con i capelli ridotti a fili di ghiaccio e le sopracciglia bianche. Il maestro scattò una foto col telefonino e la lanciò sui social, per mostrare ai cinesi la dedizione del piccolo “liushou”. Le autorità di Pechino si impossessarono del caso, invitarono Fuman nella capitale, lo ospitarono per qualche giorno in un bell'albergo, trovarono un impiego al paese per il papà. “Fiocco di neve” che aveva colpito il cuore della Cina e del Partito fu riscattato. Ma altri 66 milioni di figli lasciati indietro pesano sulla coscienza dei pianificatori della seconda economia del mondo.

In attesa di Giustizia: insurrezione ed amnesia

di Manuel Sarno



Magistrati, Pubblici Ministri, Giudici di Tribunale e delle Corti, toghe rosse della rivoluzione e delle legioni, ascoltate! L'ora segnata dal destino bussa alle porte delle nostre aule...l'ora, l'ora delle decisioni irrevocabili: la dichiarazione di guerra è già stata consegnata ai Presidenti di Camera e Senato!

Così, in buona sostanza, suona la chiamata alle armi dell'Associazione Nazionale Magistrati nel giorno più buio della sua storia: l'approdo al

Parlamento del disegno di legge di origine governativa sulla separazione delle carriere che, fino ad ora, era riuscita a prevenire ed evitare.

Il Presidente dei pasdaran dell'ANM, Giuseppe Santalucia, accanito avversario la riforma, è uno che, non a caso, ha saltabecato tra uffici inquirenti e giudicanti ed ha alle spalle una brillante carriera fuori ruolo come vice e poi capo dipartimento dell'Ufficio Legislativo del Ministero della Giustizia, senza contare altri incarichi di prestigio come magistrato addetto al Massimario della Cas-

azione (una struttura che con criteri quanto meno nebulosi seleziona le sentenze che vanno, poi, a blindare la giurisprudenza sulla base di precedenti decisioni) ed ha fatto esperienza anche presso l'Ufficio Studi del CSM, ed è proprio dalla voce di Santalucia che viene annunciata una mobilitazione articolata dell'intero Ordine Giudiziario.

Dissotterrando l'ascia di guerra, con minaccia di ricorrere ad un'astensione dalle attività giudiziarie senza precedenti, la magistratura associata

precedenti, la magistratura associata intende, altresì, dar vita ad una campagna di sensibilizzazione del popolo italiano aggiungendone una nuova alle trite litanie con le quali viene ferocemente avversata questa riforma: la separazione delle carriere indebolirebbe le garanzie riservate ai cittadini dalla Costituzione, contrasta il loro interesse ad una giustizia giusta.

Permane misterioso quale potrà essere in tutto ciò il contributo degli italiani che in tempi recenti hanno sottoscritto massicciamente un legge di iniziativa popolare proprio per la separazione delle carriere ed hanno votato una maggioranza parlamentare che l'aveva nel programma di governo...forse è un caso di amnesia ma le amnesie del sindacato delle toghe non finiscono qui: paventano una assimilazione del nostro processo penale al sistema americano – dove da sempre vi è la separazione delle carriere – che sarebbe privo di garanzie perché, tra l'altro, non è previsto il giudizio di appello, ed i P.M. sono sottoposti al potere politico. Per la verità, negli USA si può fare una sterminata quantità di appelli e ricorsi (persino per inadeguatezza della difesa mentre proprio da noi c'è la tendenza a marginalizzare gli uni e gli altri) e che i Pubblici Ministeri, diversamente da quanto accade ed accadrebbe in Italia anche dopo la riforma, siano connotati da una matrice politica perché elettivi, peraltro come i giudici. Tutto ciò a tacere del fatto che da quel sistema la nostra Cassazione, con il contributo dell'ufficio del Massimario di cui Santalucia ha fatto parte, stia mutuando il meccanismo della Corte Suprema che blinda i precedenti al punto che se è stato deciso che Gesù è morto di freddo da quella giurisprudenza è quasi impossibile discostarsi anche nei giudizi di grado inferiore. Amnesie.

Naturalmente viene riproposto il timore della perdita di indipendenza della magistratura, non si sa bene in base a cosa posto che è assicurata dalla Costituzione sia ai giudicanti

che ai pubblici ministeri in più articoli e con garanzie specifiche e che il giusto processo (articolo 111) sia affidato ad un giudice terzo, cioè senza "apparentamenti" con le altre parti. Ancora amnesie... In ultimo, la preoccupazione è che verrebbe limitata la possibilità di maturare esperienze diverse che arricchiscono il sapere e la cultura dei magistrati, come se la specializzazione in un settore debba essere vista un limite.

L'ANM – così solerte in questo caso – sembra essersi dimenticata che anche altri problemi avrebbero me-

ritato una civile mobilitazione da parte di coloro che amministrando la giustizia decidono della vita dei cittadini e, solo per citarne un paio come esempio, non si sono annotate manifestazioni di ansia con riferimento al fenomeno dei suicidi in carcere o alla mancanza di strutture adeguate per accogliere i condannati affetti da malattie mentali che vengono incarcerati senza adeguate terapie insieme agli altri detenuti. Amnesie, succede...



Toghe&Teglie: crumble cake ai frutti estivi

di Eleonora Bergamini

Ben ritrovati, cari lettori! Sono Eleonora Bergamini della Sezione Lombarda di Toghe & Teglie e mi avete già conosciuta con qualcuna delle mie preparazioni. Devo ammettere che i dolci mi riescono piuttosto bene e questa settimana vi propongo una ricetta che va incontro alla disponibilità dei più saporiti frutti di stagione.

La parola d'ordine, però è: burro! Di quello buono, magari francese: la cucina francese, per la verità, è un po' troppo "inquacchiata" di burro e panna ma bisogna ammettere che questi ingredienti li sanno fare veramente bene e vale la pena impiegarli.

Cominciamo, allora, con 170 grammi di burro morbido che va montato con le fruste insieme ad altri 170 di zucchero. Ah, sì?! Vi state preparando per la prova costume? Spiacente... potete mettere da parte questo numero de Il Patto Sociale e recuperarlo a settembre oppure... aggiungete a questa crema dolce, una alla volta, tre uova e un tuorlo, una bustina di vanillina e un pizzico di sale e miscelate.



A parte setacciate 200 grammi di farina per dolci insieme a mezza bustina di lievito ed unitevi il resto aiutandovi con una marisa per amalgamare: il composto deve risultare morbido, casomai aggiungete un po' di latte intero.

Ora, in una teglia quadrata stendete questo impasto e sopra ponetevi la frutta che più vi piace: albicocche,

mele, pesche, fragole, mirtilli, mango... insomma va bene di tutto tra quello che l'estate offre. Ammesso che arrivi l'estate e faccia maturare al meglio i frutti della terra.

Fatto questo, in una ciotola mettete altri 75 grammi di farina, 75 di mandorle tritate, 75 zucchero, 75 di burro questa volta freddo e tagliato a pezzettini (ebbene sì: ancora burro e zucchero...ve lo avevo detto...) un pizzico di sale e della scorzetta di lime e "pizzicate" il burro insieme al resto per fare delle briciolone che vanno sparpagliate sopra la frutta.

Per la cottura, basta un'oretta in forno a 180 gradi e poi potrete dire addio definitivamente alla vostra prova costume.

Un caro saluto a tutti!



Abusi confermati con i fondi europei

di Milosao



L'abuso è il
contrassegno
del possesso
e del potere.

*Paul Valéry, da
"Quaderni,
1894/1945"*

All'inizio del 1999 al Parlamento europeo si discuteva di una mozione di censura nei confronti della Commissione europea. Si accusava la commissaria europea per la scienza, la ricerca e lo sviluppo di "presunti casi di frode, cattiva gestione e nepotismo in seno alla Commissione europea". Accuse che la diretta interessata aveva respinto. Il 16 marzo 1999 però l'allora presi-

dente della Commissione europea aveva annunciato "le dimissioni sue e dell'intero collegio". E fino a settembre 1999 la Commissione ha svolto solo delle attività necessarie previste dalle normative in vigore. Il 28 aprile 1999 è stato costituito l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (Office européen de lutte anti-fraude - OLAF; n.d.a.). L'OLAF è un organismo indipendente all'interno della Commissione Europea. Il suo obiettivo istituzionale allora era quello di evidenziare e combattere "le frodi, la corruzione e qualsiasi attività illecita lesiva degli interessi finanziari della Comunità europea". Da allora però sono aumentati i compiti istituzionali di OLAF. Uno di quei compiti è quello di indagare sugli abusi dei fondi comunitari attuati anche nei Paesi candidati all'adesione all'Unione europea. E tra i fondi ci sono anche quelli previsti per promuovere e sostenere dei

progetti di sviluppo delle aree rurali. Si tratta di finanziamenti effettuati tramite i programmi settennali IPARD (Instrument for Pre-Accession Assistance and Rural Development - Lo Strumento di assistenza pre-adesione per lo sviluppo rurale; n.d.a.).

Uno dei Paesi che approfitta dei finanziamenti IPARD è anche l'Albania. Attualmente sono attivi i finanziamenti nell'ambito del programma IPARD III. Ci sono diversi obiettivi previsti da questo programma. Si tratta di obiettivi istituzionalmente confermati, da conseguire nel periodo 2021 - 2027. Obiettivi che riguardano l'agevolazione dello sviluppo delle imprese, la loro crescita e, di conseguenza, la crescita dell'occupazione nelle aree rurali. Il programma IPARD III prevede anche "...l'aumento della competitività nel settore agroalimentare e il miglio-

mento dello sviluppo comunitario e del capitale sociale in quelle aree rurali" dov'è attivo il programma. L'istituzione incaricata per la gestione del programma è la Direzione Generale della Commissione europea per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale (The Directorate-General for Agriculture and Rural Development), nota anche come DG AGRI. Trattandosi però di finanziamenti europei per i Paesi candidati all'adesione all'Unione europea, o potenzialmente tali, diventa obbligatorio anche il controllo della gestione di quei finanziamenti. Controllo effettuato da OLAF.

In Albania le istituzioni governative direttamente coinvolte nell'uso di quei finanziamenti sono il ministero dell'Agricoltura e l'Agenzia per lo sviluppo agricolo e rurale. Ed è proprio quest'ultima che gestisce, a livello nazionale, i finanziamenti dei programmi IPARD. Purtroppo però, fatti accaduti, documentati e denunciati alla mano, risulterebbero degli abusi continui e ben evidenziati di quei finanziamenti. Si tratta di fatti resi pubblici e denunciati ufficialmente anche presso le strutture dell'Unione europea, OLAF compresa. Il nostro lettore è stato informato di questi abusi a tempo debito (Abusi anche con i finanziamenti europei, 19 settembre 2023; Misere bugie per nascondere clamorosi abusi quotidiani ed altro, 27 novembre 2023). Basandosi su quelle denunce OLAF ha, in seguito, effettuato delle indagini focalizzate soprattutto sulla distribuzione dei finanziamenti a fondo perduto previsti e destinati ai beneficiari agricoltori albanesi.

Ebbene in base a quelle indagini avviate dall'inizio del 2021 e dalle conclusioni preliminari, il 16 luglio 2023 la Direzione Generale della Commissione europea per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale ha ufficialmente inviato alle istituzioni albanesi una lettera confermando la sospensione temporanea del sostegno finanziario nell'ambito dei programmi IPARD. Con quella lettera si co-

municava ufficialmente alle responsabili istituzioni albanesi "la sospensione temporanea del sostegno finanziario nell'ambito dei programmi IPARD". E tra le istituzioni c'erano anche il ministero dell'Agricoltura, il ministero delle Finanze e l'Agenzia per lo sviluppo agricolo e rurale. La notizia però è stata tenuta segreta dalle istituzioni, come spesso accade in simili casi in Albania. Notizia che comunque non poteva rimanere tale per molto tempo. E così è stato. La Delegazione dell'Unione europea in Albania il 19 luglio 2023 ha distribuito un comunicato ufficiale, con il quale confermava che la Direzione Generale della Commissione europea per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale "ha informato il governo albanese di aver preso delle misure precauzionali in base ad un'informazione iniziale diramata dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF), in seguito alle indagini su delle accuse di corruzione riguardanti l'attuazione del programma IPARD II". In più in quel comunicato diramato si sottolineava che "...in via preventiva, a tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea, la Commissione europea ha temporaneamente sospeso i rimborsi alle autorità albanesi per le spese sostenute nell'ambito del programma IPARD II".

In seguito è stato confermato, altresì, che nella stessa lettera ufficiale, inviata il 14 luglio scorso dalla Direzione Generale della Commissione europea per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale alle autorità albanesi, non si informava solo della sopraccitata sospensione dei pagamenti. L'autore di queste righe informava il nostro lettore nel settembre dell'anno scorso che "...oltre alla sospensione dei rimborsi, l'Albania potrebbe essere espulsa anche dal programma di finanziamenti IPARD III (2021 - 2027), attivo ormai da tre anni. Le cause di una simile e possibile espulsione, nel caso accadesse, sarebbero la gestione corruttiva e gli abusi dei finanziamenti europei stanziati per l'agricoltura e per lo sviluppo delle aree rurali in Alba-

nia" (Abusi anche con i finanziamenti europei; 19 settembre 2023).

Ebbene le scorsa settimana è stato reso pubblico il rapporto ufficiale dell'OLAF per il 2023. In quel rapporto si affermava che OLAF ha investigato basandosi sulle "...gravi accuse riguardanti l'uso improprio dei fondi dell'Unione europea provenienti dallo strumento di assistenza pre-adesione per lo sviluppo rurale (IPARD II) in Albania". Un'accusa fatta e confermata dalle indagini dell'OLAF si riferiva alla denuncia secondo la quale coloro che avevano presentato la richiesta per avere dei finanziamenti dal programma IPARD II "erano obbligati a pagare un'elevata percentuale della loro sovvenzione a società di consulenza 'preselezionate', che avrebbero poi agevolato i contratti con l'Agenzia albanese per lo sviluppo rurale e l'agricoltura (ARDA), che distribuiva i fondi". In base alle indagini fatte e alle derivanti e fondate conclusioni, OLAF raccomandava alle istituzioni competenti dell'Unione europea "...di impedire che 112 milioni di euro di futuri finanziamenti (IPARD III) all'Albania provengano da spese indebite, fino a quando non saranno messe in atto misure correttive per proteggere gli interessi finanziari dell'UE da qualsiasi attività illegale". Aggiungendo in seguito che "Considerate le possibili attività criminali scoperte durante l'indagine, l'OLAF ha inviato copia dei risultati anche alle autorità giudiziarie albanesi".

Chi scrive queste righe è convinto che le autorità giudiziarie albanesi, ubbidienti al primo ministro e/o a chi per lui, insabberanno anche quel rapporto dell'OLAF sugli abusi dei fondi europei. Come hanno fatto con delle innumerevoli altre clamorose denunce in precedenza. Aveva ragione Paul Valéry, l'abuso è il contrassegno del possesso e del potere.

Supreme Court briefly issues opinion allowing Idaho abortions

di Bernd Debusmann Jr, BBC News, Washington



The US Supreme Court appears ready to allow abortions in cases of medical emergencies in Idaho, after briefly publishing – and then deleting – an opinion on its website.

According to a report on Bloomberg, the court will rule that the state cannot deny emergency abortions to women whose health is in danger, despite a near-total ban.

In a statement, the court said that its final decision had “not been released” and that a document was

“inadvertently and briefly” uploaded to its website.

The spokesman said that a ruling would be released in due course.

The inadvertent publication of the opinion comes two years after the leaking of the court’s decision to overturn the national right to abortion access, known as *Roe v Wade*.

Since then, a patchwork of abortion laws have been established as more conservative states, such as Idaho, restrict rights to the procedure.

The document posted online on Idaho suggested that the court would rule that it should not have become involved in the case so quickly, Bloomberg reported.

The report added that the court would reinstate an order that permitted Idaho hospitals to perform emergency abortions to protect patient’s health.

If that is the case, the case would continue at a federal appeals court.

The Biden administration sued Idaho over its near-total abortion ban in 2022, with Department of Health and Human Services Secretary Xavier Becerra saying that “women should not have to be near death to get care”.

Idaho countered, saying that the federal law – known as Emergency Medical Treatment and Labour Act or Emtala – cannot supersede state law.

The court’s nine justices appeared divided during earlier arguments on the case.

Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140



IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150